

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 SABATO 3 GIUGNO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 148  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Berlusconi dice no a Ciampi, poi ci ripensa

### Giallo sulla partecipazione alle celebrazioni del 4 giugno. Prima l'annuncio dell'assenza, poi il dietrofront. Il Cavaliere irritato per il ruolo svolto dal Quirinale? E Clinton cita l'orgoglio di Piemonte e Lombardia

#### NON È SOLO UNA DATA

BRUNO BONGIOVANNI

C'è voluto anche il «giallo» dell'assenza - prima annunciata e poi repentinamente smentita - di Silvio Berlusconi a dare senso a queste celebrazioni della Repubblica. È evidente che il presidente Ciampi insistendo a caricare di significati politici una ricorrenza un po' appannata ha piantato un paletto: ha costretto ad una sorta di «risposta all'appello» i leader politici per misurare gli umori e le sensibilità a quello che in altri paesi si chiama spirito repubblicano. La risposta di Bossi era scontata (anche se alla fine la Lega manderà «ambasciatori» alle celebrazioni). Quella di Berlusconi è invece inattesa tanto da esser diventata una vera e propria gaffe. E questo non promette bene per il futuro. Ma in queste celebrazioni della data fondativa della Repubblica c'è qualcosa che va oltre l'immediatezza dello scontro politico.

Nel nostro Paese, l'avrete notato, sia quando lo si vuole nobilitare o retoricamente enfatizzare, sia quando lo si vuole costruttivamente o qualunque denigrare (il che accade spesso), l'oggetto del discorso politico, così come del discorso comune, è quasi sempre «lo Stato» e quasi mai «la Repubblica». Tutti sottolineano che è lo Stato, con diversi livelli di efficienza, ciò che viene difeso dalle forze dell'ordine, ciò che fornisce giustizia, previdenza, assistenza, istruzione, sanità: molti, forse moltissimi, lamentano che è lo Stato l'esoso esattore delle tasse, il responsabile primo di varie disfunzioni, l'ingombrante supplente di un'iniziativa privata insufficiente, neghittosa, o anche, sempre per responsabilità dello Stato, compressa e penalizzata.

SEGUE A PAGINA 2

#### IN PRIMO PIANO



Di Loreti

### Il Papa al giubileo dei migranti: non si può essere cattolici e razzisti

SANTINI

A PAGINA 9

ROMA Festa della Repubblica. Non vado, mi rappresenteranno i capigruppo: Berlusconi alle 14 di ieri affida il suo «no» a un comunicato di Forza Italia. Quattro ore dopo cambia idea: ci sarò personalmente. Posizione ufficiale: il Cavaliere aveva programmato una giornata in famiglia da cui poi sarebbe riuscito a «liberarsi». Ma chi gli sta vicino ammicca: «Quando ha letto l'editoriale di Caldarola su l'Unità si è infuriato: "Allora, sul ruolo del Quirinale è proprio come pensavo io" ha esclamato. E non è più voluto andare». Ma le pressioni degli alleati l'avrebbero alla fine convinto. Intanto da Aquilgrana Clinton dedica un passaggio inatteso del suo discorso alle autonomie in Europa: e cita Lombardia e Piemonte, Catalogna, Slesia e Transilvania, nel segno del «sano orgoglio» e della «tradizione», non del separatismo.

#### RICORRENZA E POLEMICHE

### I leader del Polo disertano il ricevimento nei giardini del Quirinale

CAVAGNOLA DI MICHELE ROMANO SETTIMELLI  
ALLE PAGINE 2, 3 e 10

#### L'ARTICOLO

### EUROPA E REGIONI, IL NOSTRO RILANCIO

GIUSEPPE VACCA

La vittoria dell'Ulivo nel '96 era maturata in Europa prima ancora che in Italia. Da noi il centro-sinistra vinse (e l'anno dopo vinse in Francia, Gran Bretagna e Rft) perché era lo schieramento che veniva percepito come il più capace di centrare l'obiettivo dell'Euro: di combinare politiche di convergenza e politiche di coesione indispensabili per creare il consenso all'Uem. Penso che anche la sua sconfitta nelle regionali del 16 aprile sia maturata innanzi tutto in Europa. Subito dopo l'Euro sono stati i governi socialisti dei maggiori paesi europei a rinviare il varo di politiche economiche e sociali sovranazionali.

SEGUE A PAGINA 18

#### LA POLITICA

### Veltroni a Rifondazione «Si al dialogo Diversi, non nemici»

«Il dialogo a sinistra può ripartire». Così scrive il segretario del Ds Walter Veltroni in un articolo pubblicato oggi sul quotidiano «Liberazione». «È importante», dice Veltroni, «che nella sinistra si apra una discussione. È importante che sia fatto con chiarezza e senza propaganda».



Nell'articolo, Veltroni ricorda come «alle nostre spalle non vi è solo una dolorosa lacerazione, ma anche due anni di esperienza di governo comune. Anni decisivi per l'ingresso del nostro Paese nella moneta unica europea». «Certo l'esperienza del '96», spiega Veltroni, «l'accordo di desistenza fra l'Ulivo e Rifondazione

che pure ha dato i suoi frutti, non è riproponibile in questi termini». Ma «senza un passo avanti diventa inevitabile un arretramento».

A PAGINA 5

LOMBARDO

## Benzina, alt del governo ai petrolieri

### Micheli: «Prezzi italiani sopra la media Ue, è ora di intervenire»

ROMA «Seguiamo con grande preoccupazione la vicenda legata al rincaro dei prezzi della benzina». Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza, Enrico Micheli, interpellato dai giornalisti al termine della riunione di governo. Micheli ha spiegato: «Abbiamo dati che ci dicono che l'Italia è sopra al margine medio europeo e quindi dobbiamo intervenire». Secondo il sottosegretario alla Presidenza, sarebbe auspicabile «intervenire in maniera concertata» augurandosi che anche i petrolieri «facciano qualcosa e che abbassino il bonus anche loro». Intanto, gli italiani non riescono più a risparmiare.

In meno di vent'anni - rivela la Banca d'Italia - il risparmio delle famiglie consumatrici si è dimezzato, passando da un quinto (19,6%) a un decimo (9,9%) del reddito disponibile.

A PAGINA 13

DI GIOVANNI

#### IL CASO

### Putin agli Usa: scudo stellare in comune



DE GIOVANNANGELI GINZBERG GRECO RIPERT SANTINI SOLDINI

ALLE PAGINE 10 e 11

### «MA C'È UN OSTACOLO: IL CENTRO-SINISTRA»

FAUSTO BERTINOTTI

Noi proponiamo una rottura del centro-sinistra. Non lo facciamo per riproporre semplicemente la vecchia idea dell'unità delle forze di sinistra, ma perché questa esigenza deriva dall'analisi della nuova situazione. Sotto i nostri occhi sta avvenendo infatti una scissione tra le classi dirigenti e il centro-sinistra ed un loro orientamento verso il centro-destra. Questa scelta mette in crisi radicalmente la aspirazione del centro-sinistra di governare la modernizzazione e di essere, per questo motivo, riconosciuto da chi detiene il potere reale nella società come il più idoneo a farlo.

È una sconfitta, questa, che parte da lontano, poiché i suoi prodrumi stanno nel fallimento della idea che caratterizzò gli anni Ottanta, cioè quella del patto tra i produttori, che fece da mallevadore alla concertazione degli anni Novanta.

Il centro-sinistra ha fallito e costituisce oggi una prigione da cui le forze di sinistra che ancora ne fanno parte farebbero bene a liberarsi quanto prima.

SEGUE A PAGINA 4

## Preso Loiacono, assassino di Moro

### Il brigatista catturato in Corsica, presto l'estradizione

#### CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Lazzaretto

Dai giornali: più di un milione di italiani soffre di schizofrenia. E addirittura un italiano su tre è preda di attacchi di panico. Poiché questo genere di notizie sulle pandemie più perniciose prolifera (con grande giubilo, immagino, delle case farmaceutiche), viene da chiedersi se davvero la società moderna sia un lazzaretto latente. E ci si debba abbandonare alla disperazione e alla tutela, ventiquattrore su ventiquattro, dei servizi medici d'urgenza. Viene da chiedersi, però, anche il contrario: se cioè la scoperta che malattie così gravi, sindromi così inaudite, siano diffuse quanto il raffreddore, non comporti automaticamente il loro ridimensionamento. Tipo: «Non ti preoccupare. È solo un attacco di schizofrenia. C'è l'hanno tutti, oggi giorno: non li leggi, i giornali?». Ecco: la speranza è che la psicosi salutista, sostenendo la tesi che siamo tutti appesi a un filo, finisca piano piano per smentirsi, e smontarsi, da sé sola. A furia di sentirsi dire che siamo tutti ammalati, concluderemo che la malattia è la norma, e la salute un'utopia ingannevole dalla quale tenersi alla larga.

ROMA È finita in Corsica la latitanza di Alvaro Loiacono, 45 anni, condannato, tra l'altro, all'ergastolo per aver partecipato al sequestro e al delitto di Aldo Moro. Il brigatista è stato arrestato a l'île Rousse dopo un «inseguimento» durato cinque mesi. Loiacono era entrato nella colonna romana delle Brigate rosse dopo una militanza nei gruppi dell'estrema sinistra romana. In Svizzera (paese che non ha mai concesso l'estradizione) venne arrestato nel 1988, per una condanna a 17 anni per l'uccisione del giudice Tartaglione. Dopo nove anni di carcere, ottenne la semilibertà nel 1997 e nel '99 è tornato in libertà. Ora l'Italia ha quaranta giorni di tempo per inviare tutti i documenti su cui si basa la domanda di estradizione.

A PAGINA 6

IL SERVIZIO

#### ALL'INTERNO

#### CRONACHE

Adozione, si cambia  
STRAMBA - BADIÀLE A PAGINA 7

#### ESTERI

La terza via di Berlino  
SOLDINI A PAGINA 12

#### ECONOMIA

Vola la produzione industriale  
WITTENBERG A PAGINA 13

#### CULTURA

I laici: attenti alle crociate  
MEUCCI A PAGINA 17

#### SPETTACOLI

I film del week end  
ANSELMI e CRESPI A PAGINA 19

#### SPORT

Azzurri, ultima amichevole  
IL SERVIZIO A PAGINA 21

#### METROPOLIS

Milano, parla Raboni  
GREGORI NELL'INSERTO

SALA

## Il ritorno del Pirata sulla «cima Coppi»

### Pantani fa il gregario e arriva secondo a Briançon

ROMA Ci sono secondi posti che a volte valgono più di una vittoria. Il tappone alpino del Giro d'Italia, con sconfinamento in Francia, lo ha vinto ieri per distacco Paolo Lanfranchi, ma Marco Pantani è giunto secondo. È l'impresa che ci si aspettava fin dall'inizio della corsa in rosa. Per tutta la giornata, soprattutto sull'ascensione dell'Izoard, il «Pirata» ha lavorato per il compagno di squadra Garzelli. Ma poi, nella conclusiva salita verso il traguardo di Briançon, Pantani si è arrampicato da solo, come ai bei tempi, alle spalle dell'ormai irraggiungibile Lanfranchi. Oggi, con Casagrande ancora in maglia rosa, giornata decisiva per la vittoria finale. Si disputerà una impegnativa frazione a cronometro da Briançon a Sestriere.

A PAGINA 21

#### LA POLEMICA

### LO SPARTIACQUE DEL GAY PRIDE

VALERIA VIGANO

Il Gay Pride, manifestazione dell'orgoglio omosessuale, sta scatenando un vero putiferio. I giornali e i media se ne occupano quotidianamente e gli uomini della politica prendono posizione. Se ne sente parlare nelle strade, tiene banco insomma dappertutto. Ne siamo estremamente felici, perché il Gay Pride sta assumendo i molteplici significati che una questione morale dovrebbe possedere. Al di là del do ut des che soggiace da tempo ai rapporti tra un sindaco laico e la Chiesa cattolica, i cui territori

confinano e sconfinano stridendo, emergono due riflessioni di fondo.

Scansiamo Rutelli e Ruini, il primo per manifesta ambiguità, il secondo per manifesto fondamentalismo (che la Chiesa cattolica combatte ipocritamente nei confronti della fede musulmana), affrontiamo i due punti critici. Il primo è che in Italia, patria del trasformismo politico, di un via vai cartonesco da una riva all'altra, le uniche istanze che finalmente

SEGUE A PAGINA 8

